

Relazione del prof. Nicola Femminella
Incontro a Vallo della Lucania
9 giugno 2023
Sul turismo archeologico europeo

Gent.mi Presidente on. Cammarano, Presidente D'Angiolillo, Sindaci e tutti voi qui convenuti, vi ringrazio per la vostra cortese presenza

Ritengo doveroso comunicarvi il compito che io e la prof.ssa Giusy Rinaldi abbiamo assunto nella stesura del progetto, di cui questa sera si parlerà, con la speranza di aver fatto un buon lavoro in collaborazione con il Presidente delle Aree Interne on. Michele Cammarano e con il Prof. Renato Di Gregorio e l'Avv. Pietro D'Angiolillo, Segretario e Presidente dell'Associazione dei Comuni del Cilento centrale (AS.CO.CI).

Le iniziative per far conoscere il Cilento alla gran massa dei turisti attraverso le varie forme della pubblicità, hanno fornito spesso solo una immagine parziale dei tesori che esso riserva ai visitatori, ed evidenziato gli aspetti localistici che i singoli paesi hanno dato di se stessi. I Sindaci hanno svolto i propri programmi organizzando con gli organi amministrativi iniziative e progetti. Si sono così, di volta in volta, messi in risalto: il turismo balneare sulle coste, favorito dalle bandiere blu e dal mare non inquinato, l'appartenenza al Parco del Cilento Vallo di Diano Alburni con le sue peculiarità, le tipicità di una enogastronomia delle tradizioni, con l'esaltazione della dieta Mediterranea, alcuni lasciti eccellenti come i templi a Paestum e la monumentalità della Certosa di S.Lorenzo a Padula, entrambi beni dell'UNESCO, la nascita del pensiero filosofico occidentale a Velia, con Parmenide e Zenone, ecc.

Forse la conoscenza dell'intero Cilento non è stata curata e diffusa nelle forme più incisive ed esaurienti.

Io sono dell'avviso, invece, che conoscendolo in profondità e avendo una visione complessiva del suo territorio e delle infinite ricchezze che in esso si celano, si è portati ad esaltarli e si scoprono potenzialità e risorse che possono farne una meta prediletta, tra quelle più votate dai tour operators della nostra bella Italia.

A tal proposito ho intrapreso nel dicembre del 2013 un lungo viaggio nel Cilento, Vallo di Diano, Alburni e Golfo di Policastro, i quattro comprensori del Cilento, per comporre un'opera di servizio, come è stato definito dai lettori. Porta il titolo: "Tesori nelle Terre dei Lucani e dei Sanseverino" e contiene dati e notizie riguardanti ben 56 paesi situati nel Cilento, Vallo di Diano, Alburni e Golfo di Policastro.

Tramite l'opera ho cercato di porre in risalto il "sistema Cilento", presentando ai lettori i nostri pregevoli patrimoni concernenti la natura, la storia, l'arte. Ne è derivata un'opera voluminosa in due tomi, i cui contenuti, quando sono stati rilevati, hanno destato per prima in me meraviglia e stupore, condivisi dagli amici Lucio Mori, Giusy Rinaldi e il fotografo Michele D'Alessio che mi hanno generosamente offerto il loro contributo per darla alle stampe.

La prof.ssa Rinaldi, qui presente questa sera, ha redatto con me anche il progetto inserito in quello generale del prof. Di Gregorio e che fra poco andrò a presentare. Ella ha fornito opera preziosa, con le sue approfondite conoscenze a riguardo dei borghi del Cilento, ognuno dei quali è dotato di rilevanze degne di essere conosciute ed inserite nei circuiti eminenti del turismo nazionale ed internazionale, accanto a quelle che, qualche giorno fa, per l'ennesima volta, ho avuto modo di osservare a Paestum, nell'area dei templi e nelle poche sale aperte al pubblico del Museo Archeologico, percorse da numerosi gruppi di turisti.

Il patrimonio archeologico che magnifica l'immagine di Paestum, tuttavia, non si limita all'antica città di Poseidonia, rassegna e sintesi irripetibile di arte greca, lucana e romana, ma si propaga in altri siti dei comprensori cilentani, anche se con bagliori minori, unitamente ad altre ricchezze.

Il Cilento, mi limito a dire, è una parte della Campania dal fascino particolare che non è dato di riscontrare altrove. I contorni delle sue coste, le colline coperte di verde perenne, i sedimenti dell'arte diffusa, gli eventi storici luminosi vissuti dai popoli fin dai tempi della preistoria entrano a buon diritto in una narrazione degna di essere esposta a coloro che ci fanno visita. È necessario, ripeto ancora, conoscerlo il Cilento, perché se ne colga il giusto valore e se ne ascolti il richiamo invitante.

Conoscerlo, amarlo, valorizzarlo è... un tutt'uno!

Ritorno all'archeologia. Ho avuto modo di costatare, nel mio andare per il Cilento, il gran numero di siti sparsi nei nostri borghi, che hanno rivelato reperti e manufatti di epoca enotria, greca, lucana e romana. Senza trascurare i rinvenimenti relativi ai periodi preistorici dei metalli, fino a sconfinare nelle vastità del paleolitico, mesolitico e neolitico, col passaggio dall'homo habilis a quello sapiens. Un'antologia eminente e rilucente delle tappe secolari che hanno visto ininterrottamente il nostro territorio abitato dall'uomo.

Visitando le grotte di Camerota, dei Vallicelli a Monte San Giacomo, di Castelcivita, di San Giovanni a Piro, l'Antiquarium di Roccagloriosa e conoscendo le ipotesi mirabili che si fanno per il sottosuolo di Laurelli a Caselle in Pittari, mi sono chiesto: perché tale patrimonio non deve essere posto all'attenzione di coloro che, nei vari gradi della politica, possono favorire le sorti delle nostre comunità? Analoga domanda si pongono i visitatori, ammirando Volcei e i reperti di Polla e di altri siti nostrani, esposti nei Musei Archeologici di Paestum, Salerno, Napoli, le mura poderose di Roscigno e Moio della Civitella e le migliaia di oggetti preziosi racchiusi nel buio di depositi e locali di fortuna.

Per me la domanda si è trasformata in un impegno preso, condiviso dai compagni di viaggio Rinaldi, Mori, e D'alessio. Tale impegno è quello di fornire un contributo, seppure minimo, perché venga divulgato e valorizzato l'immenso patrimonio archeologico e storico che talvolta, in tutti noi, aveva trasformato lo stupore in mille emozioni.

Sicché, quando il Presidente della Commissione delle Aree Interne, on. Michele Cammarano, ha invitato me e la prof.ssa Rinaldi a far parte della Sottocommissione Turismo, abbiamo accettato volentieri e di buon grado l'offerta, ringraziandolo per la fiducia manifestata nei nostri confronti.

Abbiamo avuto così l'occasione per proporre, tra i progetti di cui si è discusso all'interno dei lavori di gruppo, quello relativo alla costituzione di un Distretto Archeologico, nel quale inserire i siti scoperti nel corso degli anni nell'intero Cilento.

Abbiamo, quindi, effettuato visite nei luoghi interessati e raccolto il maggior numero di dati e informazioni, per acquisire e approfondire le conoscenze in merito. Per alcune visite a Roccagloriosa, a Laurelli di Caselle in Pittari e per altre si è unito a noi il Presidente Cammarano, che ha condiviso con noi tale importante ricchezza archeologica.

Al termine dei lavori abbiamo redatto una prima parte del progetto, meglio definito come un elenco dei siti, con alcuni dati relativi ai reperti rinvenuti e quelli giacenti presso musei provinciali e nazionali, compresi quelli esposti nelle città di Roma e Parigi.

Nel frattempo abbiamo avuto, nell'estate dell'anno scorso, un incontro con il prof. Renato Di Gregorio, responsabile della Segreteria dell'AS.CO.CI. con cui è sorto subito un proficuo spirito collaborativo, con un fitto scambio di informazioni e notizie circa le nostre ricerche e gli elaborati progettuali con gli obiettivi sin qui raggiunti dall'AS.CO.CI.

In particolare ci siamo ritrovati d'accordo su un punto di carattere generale che è propedeutico ad ogni questione circa la progettualità di cui abbisogna il Cilento.

Questo, formato dai 4 comprensori, costituisce un'entità unica. È necessario che i singoli paesi, consapevoli delle straordinarie risorse che ciascuno di essi possiede, le metta a profitto, per costruire una rete, un organismo di sistema, unito e coeso. Questo dovrà essere massimamente operativo e in grado di individuare i beni materiali e immateriali che ci derivano dalla natura e dalla storia trascorsa. Il tutto con l'obiettivo di avviare o rafforzare una imprenditoria giovanile necessaria. Il sistema dovrà elaborare idee e progetti utilizzando tutte le altre potenzialità di cui dispone il territorio, che possano procurare ricchezza e occupazione ai nostri giovani, per combattere concretamente lo spopolamento, male velenoso che dissangua le famiglie e riduce i servizi.

I Sindaci, con le Comunità Montane e i GAL devono essere i motori di una macchina che proceda verso traguardi radiosi. Insieme si superano le difficoltà, insieme si compone più agevolmente una visione generale e insieme la si concretizza in fattualità finale. Insieme è più forte la voce che richiede ascolto da parte degli enti ed istituzioni che erogano provvedimenti legislativi e finanziamenti.

Per quanto concerne il turismo, l'AS.CO.CI., con la Segreteria guidata con massima competenza dal prof. Renato Di Gregorio, e dal Presidente Pietro D'Angiolillo, per la prima volta ha presentato alla Borsa del Turismo Archeologico di Paestum uno stand in rappresentanza dei 22 paesi che hanno aderito all'Associazione.

Nell'occasione il prof. Di Gregorio ci ha illustrato il progetto concernente "il Cammino dei Focesi". Ora esso è giunto a un buon punto, dopo l'incontro della delegazione italiana con quella turca del 22 marzo scorso a Smirne e a Foca, con la sottoscrizione del relativo Gemellaggio. Dal 26 al 28 giugno verranno a farci visita sette referenti dell'Amministrazione del Comune di Foca e, successivamente alcuni nostri giovani saranno ospitati nel loro Paese, per scambiare conoscenze e individuare le possibili collaborazioni su alcuni temi.

Gradualmente è sorta in noi l'idea di riunire i due progetti:

- 1) una Via del Turismo di prestigio internazionale (sarà un grande attrattore in Europa per i flussi di stranieri) costituita da Ascea, Aleria, Foca, Marsiglia, l'Escala, Nizza, Pizzo Calabro, Olbia le città fondate dai Focesi, nel Mediterraneo, da presentare al Consiglio d'Europa per ottenere la certificazione di itinerario culturale del Consiglio d'Europa;
- 2) un Distretto Archeologico del Cilento che, a partire da Velia, ne continui il percorso negli Alburni, nel Vallo di Diano, nel Golfo di Policastro, fino a comporre un mosaico di luoghi inseriti nella Grande Storia delle epoche passate, per creare e diffondere un importante capitolo turistico archeologico che si ponga accanto a quello, apicale e rinomato in Europa da molti anni, proposto da Paestum.

Un sicuro obiettivo che, se portato a buon fine, ho già detto, incentiverà di molto il numero di presenze dei turisti e amanti dell'archeologia, che si distribuiranno in tutto il Cilento.

Definito il disegno del piano, ne abbiamo parlato con il Presidente on. Cammarano e il Prof. Di Gregorio a Napoli, nella sede regionale delle Aree Interne, in cui abbiamo deciso e sancito di unire i due progetti, perché compatibili e capaci di aggiungere ulteriore valore alla loro dimensione culturale intrinseca. Era presente il giovane Vincenzo Martorelli, in rappresentanza del Forum Giovani di Vibonati, a dimostrazione di un concreto coinvolgimento dei giovani nelle iniziative per lo sviluppo del loro futuro.

Attualmente sono 35 i siti rilevati, ma studiosi di storia locale ne hanno indicati altri a Torraca, Vibonati, ecc. Tutti insieme costituiscono una vetrina accattivante di grande spessore culturale, considerato che alcuni di essi: Il Museo Archeologico della Lucania occidentale di Padula, Ascea, Volcei, Atena Lucana, Sala Consilina, Magliano Vetere, Roccagloriosa, Agropoli e altri sono già sedi note a coloro che includono nelle proprie vacanze i luoghi con siti archeologici da visitare.

Abbiamo, inoltre, già acquisito preziosi contatti per possibili intese con l'Università di Salerno, nella persona dell'archeologa Antonia Serritella e con la archeologa preistorica e paleontologa Adriana Moroni dell'Università di Siena, allieva del prof. Bassantini.

Sono due straordinarie ricercatrici che, con passione e amore, tra mille difficoltà, eseguono da anni attività di scavo nel Cilento. La prima a Laurelli di Caselle in Pittari; la seconda lavora nelle grotte di Camerota e di Castelcivita.

La dott.ssa Serritella ci ha parlato della città lucana nascosta, una "piccola Pompei" che sicuramente darà alla luce tesori di inestimabile valore, secondo le indagini finora svolte.

La dott. Adriana Moroni ci ha parlato della sequenza stratigrafica della durata ininterrotta di più di 50 mila anni, d'importanza europea contenuta nella Grotta della Cala a Camerota e delle scoperte nella Grotta del Poggio sempre a Camerota (abitata durante la penultima glaciazione, 200-120 mila anni fa dall'Uomo di Neanderthal). Citando anche la Grotta di Castelcivita, un sito chiave per la comprensione delle dinamiche dell'estinzione dei neandertaliani e dell'arrivo dell'Homo sapiens in Italia e in Europa.

I cenni da me appena esposti sono solo un piccolo segno di tutto il patrimonio senza pari di cui disponiamo, che attende di essere valorizzato, perché costituito da pietre preziose dell'archeologia italiana ed europea.

Analoghe disponibilità abbiamo riscontrato nell'Assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci e nella Soprintendente di Salerno dott.ssa Raffaella Bonaudo e della dott.ssa Di Gregorio, responsabile delle aree archeologiche nelle nostre zone.

Insomma ci sono tutte le condizioni e i motivi fondanti, perché il progetto, nel suo impianto generale, possa essere ben accolto e meritare un riscontro positivo.

Per questo chiediamo all'assessore Felice Casucci, agli onorevoli parlamentari Castiello, De Luca, Pierro, ai consiglieri regionali Pellegrino e Matera, di spendere un'azione forte e vigorosa a sostegno dell'iniziativa, anch'essi uniti nel promuovere l'intero territorio, avendola già adottata con grande entusiasmo l'on. Cammarano, nella sua veste di Presidente delle Aree Interne.

È necessario che i Sindaci e i responsabili degli enti comprensoriali si pongano accanto ai responsabili politici appena citati e all'AS.CO.CI. e facciano proprio il progetto, inserendolo nella sfera istituzionale di propria competenza.

Il nostro augurio è che tutti noi possiamo portare a termine questo atto di servizio verso il nostro amato Cilento, uniti in un'unica volontà e convinti che il danaro pubblico debba essere speso bene e per finalità valevoli per le nuove generazioni. Lo richiedono le comunità e i giovani che abbiamo coinvolto. Grazie

Nicola Femminella
9.06.2023